

Disoccupazione



Programmare il futuro del lavoro, una parola sconosciuta in Italia

L'allarme disoccupazione è talmente forte che, anche il governatore della Banca d'Italia, Draghi, è intervenuto sull'argomento qualche giorno fa, in occasione della giornata mondiale del risparmio.

"La condizione del mercato del lavoro è il tema centrale - ha sottolineato Draghi - si calcola per l'Italia un tasso di sottoutilizzo superiore all'11% delle persone potenzialmente occupabili". E ancora "tra il secondo trimestre del 2008 e il quarto del 2009, il numero di occupati si è ridotto in Italia di 560.000 persone". Coloro che hanno perso il lavoro sono "in gran parte appartenenti a quell'area che include i contratti di lavoro a tempo determinato e parziale, e il lavoro autonomo con caratteristiche di lavoro dipendente occulto". "Nel primo semestre dell'anno in corso si è registrata una debole ripresa, con 40.000 occupati in più". La CGIA di Mestre ha recentemente aggiornato il dato della disoccupazione reale presente in Italia, e non ha incluso, come ha fatto Draghi, i 600.000 cassaintegrati che, pur non avendo temporaneamente un'occupazione, percepiscono un sussidio. In Campania, la disoccupazione reale è al 20,1% (5,8 punti in più rispetto al dato ufficiale calcolato dall'Istat), in Puglia al 17,5% (+4), in Calabria al 17,3% (+ 5,7) e in Sicilia al 16,8% (+1,8). Nel Mezzogiorno il dato medio si attesta al 17,2%. A livello nazionale, invece, si colloca al 10,2%: quasi 2 punti in più rispetto al dato ufficiale calcolato dall'Istat. L'esercito dei disoccupati reali è di oltre 2.621.000 persone: 528.592 in più rispetto al numero calcolato ufficialmente dall'Istat. Non è necessario leggere i dati per capire che la situazione è tragica. Basta fare un giro ricognitivo nelle agenzie interinali per rendersi conto delle pochissime opportunità lavorative, specialmente per le donne; nemmeno il mercato dei lavori manuali, a detta degli esperti del settore, accenna a riprendersi. Indipendentemente dalle cause, varie e complesse, che determinano questa situazione, si avverte un generale scorcamento, specialmente tra le fila dei precari che, in maggioranza, non godono di nessun sussidio di disoccupazione. Per averne diritto, è necessario nell'arco dell'anno aver lavorato per uno stesso datore di lavoro, una richiesta impossibile per i precari, che possono anche essere assunti per una settimana o addirittura un giorno; il tutto all'insegna della flessibilità, quasi sempre sottopagata.

Anche i centri per l'impiego sono assaliti dall'ondata di disoccupati, che non sa più dove sbattere la testa. Insomma, urge che i politici si rendano conto che non esiste un piano del lavoro in Italia, e si interessino veramente dei problemi reali della gente. Perché dunque, la cassa integrazione, una misura tampone necessaria per evitare disordini sociali, vale soltanto per determinate categorie di lavoratori? Nei dati relativi alle richieste del mercato del lavoro, diffuse dai mass media, risulta che gli italiani non sono disposti a svolgere occupazioni non in linea con il bagaglio di formazione ed esperienza acquisita con grandi sacrifici, anche economici. E' dunque una colpa non accettare il compromesso di andare a fare il cameriere (mestiere rispettabilissimo, che comunque molti sono costretti a fare per arrivare a fine mese) buttando al vento una preparazione qualificata? Le famiglie vengono additate come colpevoli, perché hanno spinto i figli a studiare sperando in un futuro migliore. Forse un paese progredito dovrebbe riuscire, attraverso una politica lungimirante, a programmare il futuro, dando spazio e coltivando le intelligenze, senza lasciarle scappare all'astero o mortificarle, considerandole inutili. Nei decenni precedenti si è praticata una sorta di disprezzo, a torto, dei lavori manuali, considerati poco appaganti, l'intelligenza manuale non faceva tendenza. Adesso si dovrebbe ribaltare tutto, indirizzando i ragazzi ad una preparazione tecnico-scientifica e non umanistica, che crea solo disoccupati. Per il momento la situazione è grave, anche se ci sono soluzioni per creare nuovi posti di lavoro, il mercato delle energie alternative risulta infatti un ancorà di salvezza, che poteva comunque essere maggiormente presa in considerazione già da una ventina d'anni fa, quando l'Italia era all'avanguardia nel settore. Lo stesso dicasi per l'anorme patrimonio di conoscenze artigianali che non è mai stato tutelato, a tutt'oggi bravissimi artigiani giovani sono costretti a chiudere i battenti, soffocati dalle spese.

Piera Marsilio

f Share

0

t Tweet



Buzz

0 tweets

retweet

vote

now

buzz up

Login Utenti

Nome utente

●●●●●●●●

Ricordami

Login

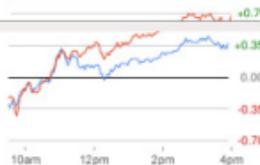
Password dimenticata?

Nome utente dimenticato?

Chi c'è online

Visitatori Online: 161

cerca...



Twitter Feed

Last 2 tweets from vocalibera_it:

vocalibera_it

10 days ago

Sicurezza alimentare - Copertina -
Voce Libera <http://t.co/6AeHA4z> via
[@vocalibera_it](https://twitter.com/vocalibera_it)

vocalibera_it

10 days ago

La città del record - MicroNews
Attualità - Voce Libera
<http://t.co/Ulv1QNu> via
[@vocalibera_it](https://twitter.com/vocalibera_it)